

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 12 ottobre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Gas radon, giornata di studi

Ambiente. Convegno dell'Arpa Sicilia sulla ricerca scientifica e sulla rete di monitoraggio

La ricerca scientifica e la rete di monitoraggio sul gas radon al centro della giornata di studio promossa dall'assessorato provinciale al Territorio ed ambiente, in collaborazione con Arpa Sicilia. I diversi interventi in programma ieri mattina, presso la sala convegni a palazzo di viale del Fante, hanno permesso di esaminare non solo gli effetti nocivi del radon sulla salute della popolazione, ma hanno consentito anche di analizzare i dati risultanti dai monitoraggi già effettuati. In primo piano, inoltre, anche l'illustrazione del progetto pilota per l'effettuazione della mappatura che vede la provincia di Ragusa punto di partenza del piano di monitoraggio Regionale del radon, grazie ad un'ampia collaborazione tra le istituzioni e il mondo scientifico preposto allo studio di questa pro-

blematica.

Scopo del progetto è appunto quello di fornire per il territorio un'ipotesi di caratterizzazione del rischio radon per poter di conseguenza razionalizzare gli interventi da mettere in campo. Il progetto avrà la durata di un anno e coinvolgerà in modo diretto la popolazione, soprattutto nei centri di maggior densità. "Il convegno di ieri - ha sottolineato l'assessore al Territorio ed ambiente, Salvo Mallia - deve poter dare nuovi impulsi per una ricerca ancor più capillare. Il progetto che coinvolge la nostra provincia è altamente significativo, dal momento che riesce a coniugare la tutela del territorio con la tutela della salute". Anche in questo campo - ha dichiarato inoltre il presidente Franco Antoci - il nostro territorio si mostra atten-

to ad un aspetto troppo spesso sottovalutato. E' bene che le istituzioni collaborino con gli enti di ricerca per fornire prassi adeguate e corretti accorgimenti". Tra le presenze scientifiche di rilievo anche quella del direttore regionale dell'Arpa, Sergio Marino, che ha avuto parole di apprezzamento per il piano che ha preso le mosse dalla realtà iblea. La rete di rilevamento delle emissioni di gas radon è costituita da tre stazioni fisse installate a Ragusa, Modica e Scicli e da un rilevatore portatile particolarmente equipaggiato con accessori per la misura del radon sia in modalità flusso (emanazione del radon dal suolo e quantità di radon disciolto nelle acque di falda), sia in modalità diffusione (misura del radon in ambiente indoor).

GIORGIO LIUZZO

Mandarà in «missione» a Malta



(*gn*) Il Presidente della commissione sviluppo economico della Provincia regionale, Salvatore Mandarà, ha partecipato al «Mediterranean fine food exhibition 2008» di Malta. Nell'isola dei cavalieri l'incontro è stato proficuo visto l'ingresso dell'isola di Malta nella Comunità Europea con la prospettiva che entro il 30 ottobre dovrà adeguarsi ai paesi Europei. Mandarà ha incontrato il Ministro della giustizia Maltese Carmelo Mifsud Bonnici con il quale si è parlato di adeguamento della sicurezza sul lavoro, impiantistica, servizi e viabilità. Affrontate anche le tematiche riguardanti l'enogastronomia e tutto ciò che riguarda i settori alimentari non solo per i 350.000 abitanti dell'isola, ma per i 400.000 turisti che quotidianamente sono presenti. Ovviamente si è parlato del turismo in Italia. Nella foto da sinistra il ministro maltese Carmelo Mifsud Bonnici e Salvatore Mandarà.

VIABILITÀ

Degrado «provinciale» n. 4

g.l.) "Voglio tranquillizzare chi sostiene il contrario che la s.p. n. 4 Acate-Chiaramonte Gulfi è già oggetto di interventi manutentivi urgenti per il rattoppo delle poche buche esistenti; comunque, la stessa arteria è inserita nel piano triennale della viabilità provinciale secondaria per la manutenzione straordinaria". Così l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi tranquillizza gli esponenti del Movimento per l'autonomia che avevano sollecitato interventi urgenti dell'ente di viale del Fante. "A parte il tempestivo intervento con i lavori di somma urgenza - aggiunge l'assessore Minardi - proprio su questa strada provinciale, c'è da aggiungere ch'è in via di definizione il progetto per la realizzazione di una rotatoria all'incrocio tra la s.p. 3 e la s.p. 4 dove insiste la cosiddetta fontana Cancellieri. Quindi, su questa strada provinciale c'è la massima attenzione perché oltre alla manutenzione urgente, è prevista quella straordinaria nell'ambito del piano triennale varato dalla Giunta provinciale su proposta unanime della terza commissione consiliare".

OCCUPAZIONE

Informagiovani, pronti i bandi di concorso

g.l.) L'Urp-Informagiovani della Provincia Regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso ad 1 posto di vice ragioniere capo al Comune di Pachino (Sr). Titolo richiesto: laurea in Economia e commercio. Scadenza: 3 novembre 2008. Concorso a 8 posti presso il Comune di Modugno (Ba). Titolo richiesto: laurea in Servizio sociale, diploma di maturità. Scadenza: 27 novembre 2008. Concorso a 5 posti alla Provincia di Pisa. Titolo richiesto: diploma di geometra, perito industriale, maturità. Scadenza: 3 novembre 2008. Concorso a 3 posti presso il Comune di Osimo (An). Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 27 novembre 2008.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

TUTELA DEL TERRITORIO

Presentato «Passo verde» organismo per l'ambiente

Passo Sud-Est e e Legambiente-Turismo hanno dato vita a Passo Verde, il cui marchio di qualità ambientale Ecolabel, è stato presentato al "Principe d'Aragona". La cerimonia, presentata da Itria Schembari, ha fatto registrare gli interventi del presidente del consorzio "Passo Sud Est" Luca Guerrieri, dell'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, del presidente della commissione provinciale Territorio e Ambiente, Marco Nanì, del presidente di Legambiente-Turismo Italia, Luigi Rambelli, del presidente di Legambiente-Turismo Sicilia, Mimmo Fontana e del presidente di Federalberghi della provincia di Ragusa, Rosario Dibennardo.

Fatto rilevare ai numerosi presenti, specie titolari di strutture ricettive aderenti all'ini-

ziativa, che Passo Sud Est e Legambiente hanno raggiunto l'accordo per istituire una rete di accoglienza ecologica aderente all'Ecolabel nazionale "Legambiente Turismo", che ha come scopo quello di migliorare la qualità ambientale delle strutture ricettive e turistiche. Rete ecologica contrassegnata dalla qualità ambientale di alberghi, agriturismo, B&B e quant'altro collocate nell'area di Modica e della Sicilia Sud Est. Tra l'altro nel Sud Italia Modica e la provincia di Ragusa diventeranno ora la città e la prima provincia fra le diciotto strutture consigliate (in Sicilia solamente Cefalù è rappresentata) in quanto qui il turismo ha un'alta qualità ambientale.

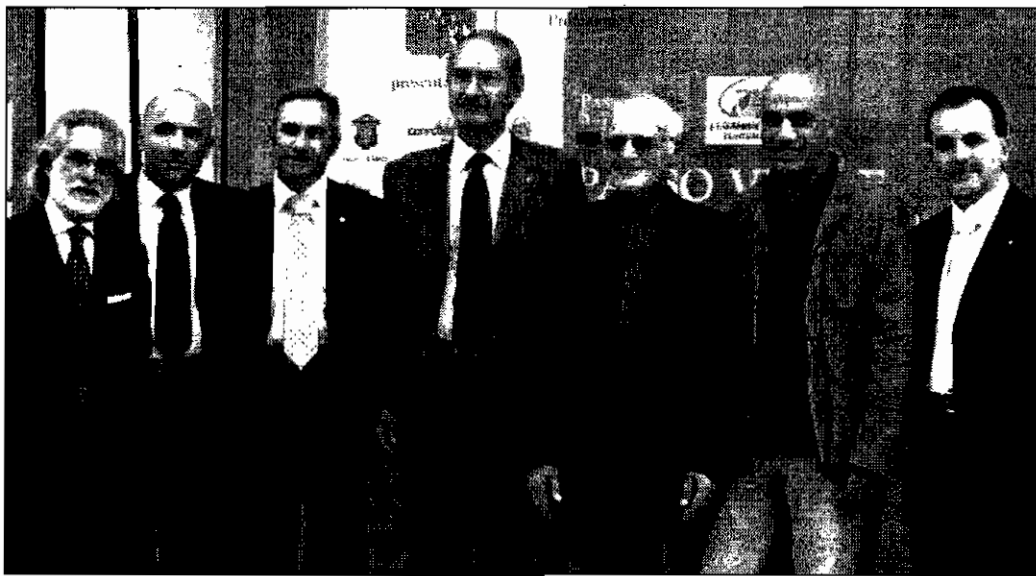
GI. BU.

CRONACA DI MODICA

— **ECOLOGIA E TURISMO.** La dicitura «Consigliato per l'impegno a difesa dell'ambiente» da oggi certificherà la vocazione di alcune realtà operanti nel territorio della Contea

Val di Noto, «ecolabel» per 18 alberghi Strutture ricettive con l'etichetta verde

(*cob*) Il turismo nel Sud Est siciliano ha un'alta qualità ambientale, parola di Legambiente. Grazie all'accordo raggiunto tra l'associazione ambientalista e il Consorzio Passo Sud Est, le più importanti strutture ricettive del Val di Noto hanno infatti conseguito il marchio Ecolabel. Si tratta di una etichetta ecologica lanciata da Legambiente già nel 1997, che certifica con la dicitura "Consigliato per l'impegno in difesa dell'ambiente" tutte quelle strutture che adottano misure per ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività e per promuovere il territorio circostante. Modica, Comune capofila del Val di Noto e del Consorzio Passo Sud Est, e la Provincia di Ragusa conteranno da oggi ben 18 strutture ricettive tra quelle consigliate da Legambiente e così faranno di questo territorio il più rappresentato della Sicilia: fino ad oggi infatti solo Cefalù si fregiava del marchio Ecolabel. Il marchio è stato presentato venerdì pomeriggio all'Hotel Principe d'Aragona di Modica nel corso dell'iniziativa "Passo Verde" dal Presidente del Consorzio "Passo Sud-Est" Luca Guerrieri alla presenza del Presidente di Legambiente Turismo Italia Luigi Rambelli e di Legambiente Turismo Sicilia Mimmo Fontana, oltre che dell'Assessore Provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia e del Presidente della relativa Commissione Provinciale Marco Nani, che è stato tra i promotori del progetto. Da questo momento dunque le strutture ricettive aderenti al Consorzio saranno contraddistinte dal logo di "Ecolabel Legambiente Turismo", ma soprattutto dovranno seguire un rigoroso programma di adeguamenti progressivi, atti a rendere la gestione eco-efficiente, a salvaguardare e valorizzare il patrimonio naturalistico, culturale ed artistico locale, e a migliorare la qualità della vita. "Scegliendo di



ECOLABEL. Il gruppo di relatori al Convegno Passo Verde

percorrere questa strada - ha commentato il presidente nazionale di Legambiente Turismo Luigi Rambelli - questo Consorzio ha colto il problema molto sentito della qualità e della tutela dell'ambiente, direzione nella quale si sta dirigendo tutto il comparto turistico. Chi vive in città, cerca infatti

per le proprie vacanze territori che possano garantirgli un corretto rapporto con l'ambiente". Concetti, questi, ribaditi anche dal presidente regionale Fontana: "Il marchio avrà una ricaduta significativa su tutto il territorio, anche perché si tratta di un territorio pronto per questa svolta. E' solo la

Regione che continua a finanziare modelli turistici che si sono rivelati fallimentari. Quello del Sud Est invece può essere l'esempio di come albergatori e ambientalisti possano essere alleati naturali per promuovere realmente una modello diverso di turismo".

CONCETTA BONINI

I tesori architettonici e la carenza di infrastrutture

(*cob*) Che il marchio Ecolabel sia un'iniziativa dalle ricadute importanti sul territorio del Sud Est e sulle sue politiche turistiche, è indubbio. Ma è altrettanto indubbio che, oltre ai riconoscimenti Unesco per i nostri beni architettonici e ai marchi di qualità per le nostre strutture ricettive, il territorio continui ad avere un disperato bisogno di infrastrutture e servizi che lo rendano effettivamente vivibile ed usufruibile da parte dei turisti. Dal momento, che si parla di ambiente, basti pensare a Modica e ad uno dei suoi più importanti siti naturalistici, Cava Ispica, che è materialmente irraggiungibile dai visitatori che arrivano qui senza

un mezzo proprio. Gli stessi albergatori di Passo Sud Est pochi mesi fa hanno lanciato campagne come "Arch&Tra" per offrire ai turisti visite guidate in un sito di tale rilievo archeologico e naturalistico. Ma non ci sono servizi di trasporto, non ci sono bus navetta che colleghino il centro cittadino al Parco Archeologico. A fronte di meritevoli iniziative che troppo spesso si sviluppano su iniziativa privata e indipendente dall'intervento delle amministrazioni locali, mancano insomma servizi essenziali a corollario della ricettività che darebbero senso e sostanza a queste stesse iniziative.

Co. B.

Modica Molte adesioni all'iniziativa di «Passo Sud Est»

Marchio di qualità ad alberghi e B&B che rispettano clienti e ambiente

Il presidente del consorzio Luca Guerrieri
«Si inaugura una nuova stagione del turismo»

Antonio Di Raimondo
MODICA

A neanche 72 ore dallo stop della giunta regionale alla realizzazione del parco eolico sull'altipiano degli Iblei, a Modica è stato presentato il marchio di qualità ambientale «Ecolabel».

«È proprio vero che le buone notizie non vengono mai sole» ha esordito nel suo intervento il presidente provinciale di «Federalberghi», Rosario Dibennardo, «allergico» all'eolico. «Che senso può avere - ha precisato Dibennardo - parlare di turismo di qualità, quando si violenta il territorio con i pali? Questo rischio è adesso scongiurato».

Sul turismo con la «T» maiuscola punta il consorzio «Passo Sud-Est» che, con l'avvio ufficiale del progetto «Ecolabel» anche nella nostra provincia, «inaugura una nuova stagione del turismo improntato alla qualità assoluta», ha specificato il presidente dell'organismo Luca Guerrieri. L'iniziativa parte dai privati, ma la Provincia ha offerto il suo sostegno, come testimoniato dalla presenza all'evento dell'assessore all'ambiente Salvo Mallia e del consigliere provinciale Marco Nani.

Al progetto del marchio di qualità ambientale «Ecolabel», hanno finora aderito oltre venti tra hotel e bed & breakfast della provincia. Tutti uniti dal filo della qualità e dell'esaltazione del cliente «che non deve sentirsi un numero nelle anonime stanze di megasttrutture», ha tagliato corto il presidente nazionale di «Legambiente Turismo» Luigi Rambelli. «Sono i locali di ridotte dimensioni - ha incalzato Rambelli - a prendersi la rivincita nel settore del turismo, che sta virando sempre più verso la scoperta delle piccole città d'arte, delle quali l'albergo o il B&B deve costituire la cassa di risonanza. Dobbiamo valorizzare l'identità del territorio. Quello ibleo non è solo sinonimo di barocco o cioccolato. Rappresenta molto di più, solo che in pochi lo sanno. Con questo progetto - ha proseguito Rambelli - dobbiamo invertire la rotta. Ma la qualità sarà sacrosanta. Chi non rispetta determinati e rigidi requisiti, è fuori. Non dobbiamo deludere - ha concluso Rambelli - le aspettative dei clienti».

Decisamente più caustico l'intervento dell'omologo regionale Mimmo Fontana. «Questo vostro territorio rappresenta un

unicum per l'intera Isola. È bellissimo, e il «No» secco della giunta regionale all'eolico rappresenta un omaggio simbolico a questa bellezza: Non rischiate anche voi di cadere nell'ovvio. Non ho nulla contro il golf, ma il suo sviluppo rappresenta un problema per l'isola. L'ultimo progetto in questo senso - ha concluso Fontana - sta costando 160 milioni di euro, di cui appena 60 milioni investiti dal privato. Il resto è costituito da fondi pubblici, e questo induce a riflettere».

La catena di alberghi e B&B che hanno aderito al progetto del marchio di qualità ambientale «Ecolabel» promosso dal consorzio «Passo Sud-Est», come rimarcato da Itria Schembari, costituisce un buon viatico per un turismo di qualità in provincia. Ma il tallone d'Achille resta sempre quello della carenza delle infrastrutture, che rende problematico raggiungere il territorio ibleo. Il sostegno fattivo della Provincia al progetto del consorzio potrebbe sostanzialmente nell'accelerazione degli intricati iter per la realizzazione di arterie vitali per lo sviluppo del territorio, a cominciare dal famigerato raddoppio della 514 Ragusa-Catania. *

PROPOSTO REFERENDUM. In corso raccolta di firme promossa dall'Idv
«Il lodo Alfano va abrogato»

«La legge è uguale per tutti - Firma e Fermalì» Con questo slogan, Italia dei Valori ieri e oggi scende nelle principali piazze italiane per raccogliere firme contro il lodo Alfano, la legge che garantisce l'immunità giudiziaria alle quattro principali cariche dello Stato. Iniziative ieri mattina a Ragusa e nel pomeriggio a Modica e Vittoria, mentre si proseguirà oggi anche a Marina di Ragusa. In piazza con stand per la raccolta di firme per un referendum abrogativo. L'appello è rivol-

to a chiunque creda, è scritto in un documento, in una giustizia uguale per tutti. "E' una normativa assurda - ha commentato Giovanni Iacono, coordinatore provinciale di Italia dei Valori - E' allucinante che ci siano cittadini che possono fare quel vogliono grazie all'immunità". La raccolta proseguirà fino a dicembre. Intanto sull'iniziativa di Italia dei Valori il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha detto che difenderà la legge.

M. B.

LA POLEMICA

«Sì all'energia alternativa, no al parco eolico»

"I mulini a vento abbattono Dipasquale e il Centro-destra ragusano". Inizia così una nota del consigliere di Sinistra Democratica, Giuseppe Calabrese, che interviene sulla scelta del Governo regionale di bocciare il progetto della Ses per il parco eolico. Calabrese critica il sindaco Dipasquale che aveva sostenuto il progetto. "Noi abbiamo sempre sostenuto la bontà dello sviluppo delle energie alternative, ma nel rispetto del territorio e abbiamo sempre espresso il nostro parere contrario così come ha fatto la Sovrintendenza al mega impianto eolico della Ses. Oggi, i fatti ci danno ragione e sottolineo che il sindaco Dipasquale con tutto il suo Centrodestra locale, dovrebbe ascoltare anche i consiglieri di Sinistra Democratica, che esprimono opinioni e sostengono tesi di interesse collettivo e mai di tipo politico speculativo". Calabrese attacca: "Dipasquale ha fallito nel tentativo di sostenere a tutti i costi gli in-

teressi di una società privata legittimata a lucrare su ciò che costruisce, e dovrebbe sapere che la politica ha il dovere di salvaguardare il territorio da chi pur di fare utile è disposto a distruggerlo. Ha fallito, nonostante le abbia provate tutte per aiutare la Ses che spesso si è resa protagonista di cospicui regali, a partire dalla cena offerta dalla Giunta comunale al personale, ma pagata dalla Ses. E poi parla di mancati introiti. "Crediamo che 21 aereo generatori, sono in grado in un anno di produrre 84 milioni di Kwh per un ricavo di circa 11 milioni di euro annue, compresa la quota dei certificati verdi. Di queste somme, il 3% come da convenzione, andrebbero al Comune per un importo di circa euro 330.000, che è una cifra totalmente diversa dal milione di euro di cui parla il sindaco". Il sindaco replica: "Ma Calabrese non finisce mai di chiacchierare?".

M. B.

SINDACALE. Vertenze sul tavolo di Cgil, Cisl e Uil

«Azioni comuni per l'occupazione»

Il caso del Gruppo Metra è solo la punta dell'iceberg di un malessere più diffuso. Anche le imprese del territorio ibleo fanno i conti con una crisi di dimensioni notevoli e sono, per questa ragione, costrette a confrontarsi con delle scelte che penalizzano, in alcuni casi, la forza lavoro. "Il mondo sindacale - spiega Giovanni Avola, segretario generale della Cgil - è già in allerta. Sapevamo che la situazione sarebbe potuta esplodere da un momento all'altro e stiamo dunque curando le varie vertenze, una dopo l'altra, quando le stesse insorgono".

Ma non c'è la necessità di pianificare un'azione comune, magari coinvolgendo le istituzioni locali? "E' quello che andiamo sostenendo - afferma Giorgio Bandiera, segretario provinciale della Uil - da qualche tempo a questa parte. E' chiaro che ora, con la crisi che ha esplicitato i propri effetti nefasti, si rende necessario un intervento urgente, non più differibile". In che termini? "Noi puntiamo alla

Avola: «E' chiaro che con la crisi in atto si rende necessario un intervento non più differibile»

concertazione - spiega ancora Bandiera - come unico elemento di confronto e di raffronto che ci può garantire qualche spiraglio per il futuro. Ma è indispensabile fare presto". Anche il segretario provinciale della Cisl, Giovanni Avola, nei giorni scorsi aveva tenuto una conferenza stampa per denunciare l'esplosione del caso ex Almer e, soprattutto, per lanciare l'"attenti" rispetto alle dinamiche di recupero di dialogo con le associazioni di categoria, con il mondo imprenditoriale ed istituzionale in genere. "Se così non sarà - aveva detto Avola della Cisl - rischiamo il tracollo". Ed in effetti, la situazione è così delicata da rendere opportu-

na una riflessione generale. Anche su alcune questioni di fondamentale importanza che, per troppo tempo, sono state rinviate. "Abbiamo già annunciato - aggiunge ancora Avola della Cgil - il nostro convegno a respiro regionale che si terrà a Comiso a fine mese e con il quale intendiamo porre l'indice sul disagio infrastrutturale con cui ci confrontiamo. Di fare presto, rispetto alla necessità di avviare alcune opere, neppure se ne parla. E per quale ragione? Non lo sappiamo neppure noi. Di una cosa siamo certi. Non ci può essere sviluppo senza infrastrutture adeguate".

G. L.

INCONTRO. È stato promosso dalla funzione pubblica per affrontare i problemi di tre Comuni
Crisi finanziaria, triplice sindacale dal prefetto

(*sm*) Le segreterie provinciali delle Funzione Pubblica di Cisl e Cgil hanno chiesto un incontro col Prefetto di Ragusa Carlo Fanara per analizzare la questione finanziaria dei comuni di Modica, Pozzallo e Scicli. «Continuano a registrarsi difficoltà via via crescenti in alcuni Comuni della provincia - affermano Gianfranco Marino della Cisl e Aldo Mattisi della Cgil - nel garantire il pagamento puntuale delle spettanze mensili ai lavoratori dipendenti per la notoria indisponibi-

lità di risorse di cassa, anche a titolo di anticipazione dai rispettivi Tesorieri, in cui versano. Ad oggi registriamo, infatti, il mancato pagamento di due mensilità, oltre gli arretrati contrattuali (peraltro appostati nel bilancio di previsione solo nella misura del 50% del dovuto), al Comune di Modica, di una mensilità e di parte degli arretrati contrattuali al Comune di Pozzallo e di una mensilità al Comune di Scicli».

I ritardi si registrato - secondo quanto affermano

Mattisi e Marino - nonostante i numerosi solleciti da parte delle organizzazioni sindacali «perchè manca da parte delle suddette Amministrazioni una presa di coscienza dell'obbligo di legge di accantonare tutte le somme che giornalmente entrano nelle casse con destinazione prioritaria al pagamento degli stipendi al personale comunale, e di pianificare in entrata ed in uscita i flussi di cassa per l'intero anno, vincolando a tal fine le disponibilità esistenti».

LEGGE. Per il rilancio

Pressione fiscale e crisi dei mercati agricoli «Aziende in difficoltà»

(*sac*) Crisi dei mercati, costi di produzione e carico fiscale. Sono queste le problematiche che fanno vacillare centinaia di aziende agricole iblee e per la soluzione della quale urgono provvedimenti immediati.

E' quanto sostenuto dal deputato del MpA, on. Riccardo Minardo, che ha inviato una missiva all'Assessore Regionale all'Agricoltura, invitandolo ad assumere le necessarie determinazioni affinché sia posto un argine ad uno stillicidio che rischia di mettere in ginocchio l'economia ragusana fondata essenzialmente sul settore agricolo.

Il Presidente della I Commissione Affari Istituzionali all'Ars, giudica indispensabile provvedere ad un riordino dei regimi di aiuto alle imprese zootecniche che razionalizzi e disciplini quindi la fruizione degli interventi economici in modo da tutelare realmente le aziende meritevoli ed in grado di garantire non solo gli standards qualitativi che contraddistinguono la produzione iblea, ma anche i livelli occupazionali determinati dalle attività svolte dalle aziende agricole floride.

“In tal modo - sostiene l'esponente del MpA - si andrebbero a favorire gli investimenti per l'ammodernamento e la crescita economica delle aziende”.

LA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI INDICA IL PERCORSO DA SEGUIRE. Il vicepresidente Massimo Salinitro dice che «le cooperative devono consorzarsi e valorizzare i prodotti locali»

Latte, una ricetta per uscire dalla crisi «Piazziamo l'Uht negli ipermercati»

(*mdg*) Riorganizzare la produzione e la commercializzazione del latte in provincia così come avviene in altre realtà. Con la produzione, in loco, di latte Uht da «piazzare» negli ipermercati del territorio. Questa la «ricetta» della Confederazione italiana agricoltori per fronteggiare una situazione di vera e propria emergenza con una trattativa sul prezzo del latte ancora da siglare. «Bisogna pensare al futuro - spiega il vice presidente della Cia, Massimo Salinitro - alle nostre aziende che vivono momenti di enorme difficoltà. Le cooperative si devono organizzare in tal senso e consorzarsi. Serve controllare i caseifici, in Sicilia, che fanno formaggi fusi. Serve una norma chiara e inequivocabile sulla tracciabilità e origine dei formaggi. Bisogna lavorare, insieme all'assessorato regionale all'agricoltura, ad un progetto di promozione e di valorizzazione dei prodotti tipici siciliani».

La minaccia di una riduzione unilaterale del prezzo del latte alla stalla, manifestata da alcune aziende della trasformazione lattiero-casearia ha scatenato la reazione della Cia che, nel rilevare «ingiustificata, immotivata e scorretta» la minaccia, denuncia

che il prezzo del latte pagato agli allevatori sarebbe al di sotto del prezzo fissato nell'accordo sottoscritto dagli stessi trasformatori. Una tale evenienza, in una fase di grande difficoltà delle aziende zootecniche dovuta in particolare «all'impazzimento» dei costi di produzione (a partire da quelli energetici e dei mangimi), significherebbe il fallimento della zootecnia. Una prospettiva che certamente non potrà vedere gli allevatori rimanere «alla finestra». E' necessario a questo punto, secondo la Cia, fare chiarezza sul ruolo delle aziende di trasformazione nel settore. L'aumento dei prezzi del latte è legato alla lievitazione dei costi di produzione del latte. È infatti rincarata la razione alimentare del bestiame a causa dei prezzi sempre alti dei cereali e di conseguenza dei mangimi, dell'incremento dei costi energetici, dell'aumento dei prezzi relativi alle sementi per le foraggere così come di quelli dei fertilizzanti, i quali incidono notevolmente sui costi di produzione delle foraggere di qualità, e della permanenza di una situazione di marginalità geografica degli allevamenti che scaturisce dagli scarsi collegamenti viari.

M. D. G.

VIABILITÀ

Autostrada Sr-Rg-Gela

m.b.) Nuove speranze per l'autostrada Siracusa - Ragusa - Gela. L'on. Roberto Ammatuna, nella qualità di vice presidente della IV Commissione all'Ars, ha avuto un colloquio con Patrizia Valente, presidente del Cas, il Consorzio Autostrade Siciliane ed hanno concordato, per il 23/24 ottobre, un'audizione della presidente del Cas in IV Commissione. L'on. Ammatuna ha affrontato la problematica relativa alle altre due tratte della Siracusa-Gela. Su questo aspetto la Valente non ha dato informazioni certe ma è emerso, nel corso del colloquio, che tra i costi effettivi dei due lotti e la disponibilità finanziaria per la loro realizzazione non c'è coincidenza. La causa è dovuta al fatto che si tratta di progetti del 2002, che necessitano di un'ulteriore revisione prezzi. Sono inoltre sorte alcune problematiche tecniche dovute alla presenza lungo il tragitto di una discarica, che comporterà una variante al progetto iniziale. La Valente ha comunque rassicurato Ammatuna che entrambi i lotti sono inseriti nell'accordo di programma quadro.

DISCARICHE ABUSIVE

Rifiuti abbandonati lungo la Scicli-Sampieri

g.s.) Ancora discariche abusive. Sulla strada provinciale 40 Scicli-Sampieri, all'altezza della casetta cantoniera, c'è una situazione di degrado. I cassonetti per la raccolta dei rifiuti sono poco distanti dal sito in cui la discarica si trova, ma ignoti continuano a conferire, anche amianto, nel sito, indifferenti ai rischi che tale conferimento comporta. Sono alcuni residenti a segnalare il problema, chiedendo al Comune la bonifica del sito e denunciando gli ignoti che continuano ad abbandonare i rifiuti, anche i rifiuti speciali, sul ciglio della strada provinciale. I residenti hanno confezionato un dossier fotografico sulla discarica.

I «tagli» alla Sanità, An difende Incardona

Arezzo: «È falso dire che l'assessore ha votato per la chiusura del Regina Margherita»

(*gn*) È pronta la replica della federazione provinciale di An ad alcuni esponenti di Forza Italia di Comiso che hanno accusato l'onorevole Incardona di aver votato una riforma sanitaria che, a loro dire, comprende la chiusura dell'ospedale Regina Margherita. «L'assessore Carmelo Incardona ha votato un documento della giunta di governo di cui fa parte - afferma Mimmo Arezzo, vicepresidente della federazione di Alleanza nazionale - che non prevede la chiusura di nessun ospedale, tanto meno di qualcuno di quelli della provincia di Ragusa. La proposta prevede l'accorpamento dell'azienda ospedaliera Civi-

le-Maria paterò Arezzo con l'Ausl 7 in modo da formare una sola azienda. Dai chiarimenti richiesti dall'assessore Incardona, si evince che già dai primi mesi si avrà un risparmio di diversi milioni di euro che, a nostro avviso, potranno essere destinati immediatamente all'abbattimento delle liste d'attesa in tutta la provincia, ad assumere il personale necessario a garantire servizi adeguati ed all'acquisto di attrezzature sanitarie tanto richieste dai primari e dal personale medico tutto. Tengo a precisare - prosegue Arezzo - che in Giunta è stata votata solamente una proposta di legge, avente rubrica «norme sul riordino

della sanità nella Regione Siciliana», che dovrà ancora passare dal vaglio delle commissioni parlamentari competenti e dal voto d'aula all'Ars. Con

questo spirito e, nell'interesse dei siciliani e di tutti i cittadini iblei, l'assessore Incardona ha votato, insieme alla giunta di governo, questa proposta di Legge. Sarà cura di Incardona - conclude il vicepresidente - nei prossimi giorni, esplicitare e chiarire quello che sta accadendo, senza alcun campanilismo, nella sanità siciliana e, in particolare, in quella ragusana». Insomma, sulla sanità il dibattito si fa sempre più acceso ed ancora il piano Russo e quello Leontini non sono arrivati in commissione ed in aula. Sta di fatto che il piano Russo è stato votato da metà degli assessori della giunta Lombardo.

Trasporti in provincia «Potenziare le ferrovie»

(*fc*) Potenziare i collegamenti ferroviari in provincia di Ragusa in concomitanza con manifestazioni culturali, eventi enogastronomici, spettacoli organizzati dai comuni, o per favorire i collegamenti con l'aeroporto di Comiso e (nel periodo estivo) con Marina di Ragusa. Si è discusso di questo, venerdì mattina, nel corso di un incontro che si è svolto in Municipio con il responsabile di Trenitalia per la Sicilia, Fabio Lo Sciuto. All'incontro hanno partecipato il sindaco Giuseppe Alfano (nei panni del padrone di casa), l'assessore alla Viabilità di Ragusa, Michele Tasca, l'assessore al Turismo di Vittoria, Luciano D'Amico, il sindaco di Grammichele, Giuseppe Compagnone. Hanno aderito, pur non presenti, anche la provincia regionale ed altri comuni. Si è concordato di armonizzare l'orario dei treni che servono le città della provincia con gli eventi in corso per far sì che tutti possano spostarsi agevolmente.

NAPOLITANO E IL NOME DELL'AEROPORTO

«Comiso luogo appropriato per ricordare La Torre»

■ Oltre duemila persone, tra cui il leader del Pd Walter Veltroni, ieri hanno partecipato alla manifestazione a Comiso (Ragusa) contro la decisione dell'amministrazione comunale di ritirare la delibera che intitolava l'aeroporto a Pio La Torre, segretario siciliano del Pci ucciso dalla mafia nel 1982. Ed anche il presidente della Repubblica, in un messaggio agli organizzatori, si è speso in favore del ricordo di La Torre sottolineando che «la scelta di Comiso consente di richiamare in un luogo appropriato l'impegno politico e sociale dell'onorevole La Torre, appassionatamente schierato a favore della pace e della distensione internazionale, e al tempo stesso per il progresso economico, sociale e civile della Sicilia». «Le sue battaglie - ha scritto ancora Napolitano - raccolsero un vasto consenso popolare, e

lo esposero alle minacce della mafia. Tuttavia la sua testimonianza non fu vana: essa divenne patrimonio generale del popolo siciliano».

È stato il sindaco Giuseppe Alfano (Pdl-An) a cancellare la delibera della precedente giunta e a ripristinare il vecchio nome dello scalo «Vincenzo Magliocco». «La scelta del nome di La Torre non è stata mai concordata - ha detto Alfano - e stata imposta da alcuni intellettuali per garantire una totale pubblicità al mio predecessore. Noi abbiamo rimesso le cose a posto». Ma per Veltroni, che ha rivelato di averne discusso col presidente della Camera Gianfranco Fini, «ha fatto una scelta inspiegabile, ha lasciato il nome di una persona che ha bombardato l'Etiopia con i gas e con le armi chimiche; ha messo in difficoltà anche la sua parte politica».

Anche Napolitano chiede «Ridate il nome di La Torre»

Il sindaco Giuseppe Alfano: «Gli intolleremo un'altra struttura»

COMISO. "La storia di questa terra è la storia dell'impegno contro la mafia, è la bellezza della sua gente che non ha mai smesso di sperare, lavorare, costruire. Pio La Torre, di questa storia, insieme ad altri, come lui uccisi dalla mafia, ne è stato sicuramente protagonista. Ecco perché ci sembra ingiusta la decisione della Giunta Alfano di revocare l'intitolazione dell'Aeroporto di Comiso a Pio La Torre". A dirlo è stato Walter Veltroni, nel corso del suo intervento di fronte a migliaia di persone in piazza Fonte Diana.

Mischiatosi tra la folla, scrittori, uomini di cultura e Nando Dalla Chiesa. La manifestazione è stata promossa dal Centro

Studi ed Iniziative culturali "Pio La Torre" e il presidente, Vito Lo Monaco, ha letto un messaggio del presidente Napolitano: "La scelta di Comiso consente di richiamare in un luogo appropriato l'impegno politico e sociale dell'onorevole La Torre, appassionatamente schierato a favore della pace e della distensione internazionale, e al tempo stesso per il progresso economico, sociale e civile della Sicilia. Le sue battaglie raccolsero un vasto consenso popolare, e lo esposero alle minacce della mafia, di cui cadde vittima in un sanguinoso agguato che mirava a far tacere la sua voce e bloccare il processo di rinnovamento e di sviluppo dell'Isola. Tuttavia la sua testimonianza non fu vana: essa divenne patrimonio generale del popolo siciliano, al di là delle differenti opinioni politiche, e favorì la nascita di un comune sentire e di movimenti unitari che hanno rinsaldato la trama della democrazia". Veltroni ha anche spiegato le tre ragioni per le quali ha ritenuto opportuno declinare l'invito in Municipio del sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano. "La prima ragione è che questa

idea di riscrivere la storia accade nei regimi. In questo senso ha contraddetto la fascia che porta. Posso solo aggiungere che la sua scelta ha imbarazzato anche alte cariche dello Stato con cui condivide la militanza politica. La seconda ragione è che in Sicilia ogni cosa ha un valore simbolico. La Torre è un simbolo contro il potere mafioso, cancellarne il nome è un messaggio inquietante. Infine, non possiamo accettare il ritorno ad un passato tragico e nostalgico". Sul palco anche il figlio di Pio, Franco La Torre, che ha ricordato gli ideali che animavano suo padre: "ideali di progresso umano, legalità, democrazia, pace. Ideali che

sono stati feriti". In precedenza, Fabio Mussi, Giuseppe Digiacomo, Angelo Capittummino, hanno ricordato le lotte pacifiste che hanno preceduto la riconversione a usi civili del vecchio aeroporto e poi ex base Nato assicurando l'impugnazione della delibera di revoca.

Da parte sua il sindaco Alfano ha dichiarato: "Con-

tro Pio La Torre, di cui ammiriamo lo spessore civile, non abbiamo proprio nulla, anzi pensiamo di onorare la memoria intitolandogli il Centro Euromediterraneo d'Eccellenza che si trova all'interno dell'ex base missilistica. Abbiamo fatto una scelta, la revoca parziale della delibera di cambio del nome da Vincenzo Magliocco a Pio La Torre perché non condivisa dal territorio per il metodo adottato dalla Giunta precedente, sicuramente antidemocratico. Che l'aeroporto tornasse a chiamarsi Magliocco era un punto del mio programma elettorale, nessuno si è scandalizzato. Ora le polemiche. Piuttosto come mai Veltroni da sindaco di Roma non ha intitolato a La Torre una grande struttura?".

ANTONELLO LAURETTA

*Politici e
personaggi della
cultura in piazza
Fonte Diana
per la
manifestazione
di protesta*

Il segretario nazionale del Partito democratico ha ribadito la necessità di intitolare l'aeroporto a Pio La Torre, dopo che la giunta aveva deciso di tornare alla vecchia denominazione «Magliocco»

Comiso, duemila in piazza con Veltroni «Cambiare nome è un gesto scellerato»

COMISO. (*fc*) Più di 2000 persone nella piazza gremita di gente. Ci sono tanti esponenti politici, ci sono venti sindaci di varie città siciliane, c'è la gente di Comiso e dei paesi vicini, c'è la gente venuta da Gela, da Caltagirone e da Siracusa. Ci sono i quindici pullman venuti da Palermo, con circa 700 persone. Sulla piazza, i vessilli del Pd, della Cgil, le bandiere della pace. Le adesioni sono molteplici. La piazza dà il colpo d'occhio delle grandi manifestazioni che da tempo la città aveva dimenticato, tranne che in campagna elettorale. Il messaggio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dice la condivisione della massima carica dello Stato per l'iniziativa del Centro Studi Pio La Torre. Dal palco Veltroni ricorda Pio La Torre, ma anche Rosario Di Salvo, che aveva scelto di tornare con lui e con lui era morto, ricorda il generale Dalla Chiesa: "Oggi qui in piazza c'è il figlio di un altro grande caduto per mano della mafia, Nando Dalla Chiesa". Ha parole dure nei confronti del sindaco Alfano, che ha rifiutato di incontrare. "Quando uno indossa la fascia da sindaco, indipendentemente da chi lo ha eletto, ha il dovere di rappresentare tutti i cittadini". Ricorda che "molti uomini della destra e del centrodestra hanno detto che la sua è stata una decisione sbagliata". C'è un accenno al presidente della Camera Fini, c'è il grazie a Napolitano "le sue parole sono quelle che interpretano meglio il sentimento di tutti gli italia-

ni, nessuno escluso". Sul palco risuonano anche le parole di Salvo Gibiino, presidente della cooperativa Pio La Torre, che gestisce i terreni confiscati alla mafia. Insieme a lui c'è Antonella, rappresentante di Libera, appena costituita a Ragusa. Pippo Digiacomo, che fu sindaco prima di Giuseppe Alfano, ed è stato il principale fautore dell'aeroporto, ricorda gli eventi che hanno portato alla nascita dello scalo. "Quando andammo per la prima volta al Ministero a chiedere questa cosa, ci guardarono come Totò e Peppino quando volevano vendere la Fontana di Trevi!". Poi gli eventi successivi, a partire dall'accoglienza dei profughi kosovari, che ha portato alla nascita del "primo aeroporto in Italia che si costruisce ex novo non per volontà dello Stato". Spiega perché fu scelto il nome di La Torre. "Mi telefonò Edo Monaco e mi propose questo nome. Io capii che era un atto doveroso". Non mancano i duri accenti polemici nei confronti di Alfano, mai nominato direttamente. "Non si mettono a referendum i grandi della patria! Noi non abbiamo tolto il nome di nessuno, perché quello di Comiso è un aeroporto nuovo. Nella storia e nella politica ci sono degli "zeri tagliati" che cercano solo un "1" che si mette davanti per diventare "10!".

FRANCESCA CABIBBO

Alfano replica: «Sono democratici solo a parole»

COMISO. (*fc*) "Mi scuso con i familiari di Pio La Torre per quello che si sta verificando. E' stato uno sciocallaggio alla sua memoria intitolargli una struttura nella quale erano pronti solo 2 chilometri e 300 metri di pista asfaltata". Giuseppe Alfano spiega il perché di una scelta che ha scatenato una ridda di polemiche. "Perché avevamo detto più volte, in campagna elettorale, che l'aeroporto sarebbe tornato al suo nome originale, quello di Vincenzo Magliocco e gli impegni vanno mantenuti. Mai, durante i mesi elettorali, i candidati di sinistra hanno detto nulla su questo argomento, forse perché coscienti che la gente la pensava come noi". Il sindaco ha scelto anch'esso la piazza per spiegare le sue ragioni. La veste è quella di una conferenza stampa. Si tratta, in realtà, di una manifestazione della parte politica che

oggi è al potere della città. Al suo fianco ci sono Antonio Iurato (Pdl), Giuseppe Scrofani (La Destra), Giovanni Digiacomo (Udc), l'assessore Maria Rita Schembari, la giunta al completo. "Con la delibera di agosto noi abbiamo fatto due cose - spiega Alfano - abbiamo rimediato ad un sopruso, quando, con una delibera di giunta, era stato scelto ed imposto il nome dell'aeroporto. Abbiamo aperto ad una consultazione per scegliere insieme, in maniera condivisa, il nome da aggiungere a quello che l'aeroporto ha già, che è e rimarrà "Vincenzo Magliocco". E ieri ha aggiunto: "La scelta del nome di La Torre non è mai stata concordata. E' stata una imposizione e noi abbiamo rimesso le cose a posto. Mi chiedo: Veltroni cos' ha intitolato a La Torre a Roma quando era sindaco? Solo un sentiero sterrato!".

AMBIENTE

«Il fiume Ippari trasformato in una discarica irrigua»

L'arma della "provocazione" per tentare di salvare da "morte ambientale" pressoché quasi certa il fiume Ippari. Peppe Mustile, consigliere provinciale di Rifondazione Comunista sceglie due foto choc, inviate alla stampa, emblematiche dello "stato di salute" del fiume Ippari trasformato in una discarica irrigua di acque dall'aspetto decisamente non salubre. Due foto per un appassionato invito a prendere un serio impegno civile e politico nei confronti di un bene ambientale del territorio che merita rispetto e tutela.

Un monito etico rivolto dal consigliere provinciale a tutti quelli che definisce "gli attori" interessanti: dagli enti istituzionali, agli organi preposti al controllo di salute ambientale al semplice cittadino per un atto corale di indi-

gnazione. Del resto, Mustile fa bene a dare lo scossone considerato il sonnecchiare sia delle stesse denunce ambientaliste quanto dei possibili interventi da attuare riguardo al fiume "storico" della vallata, un tempo addirittura navigabile e fonte di ricchezza per l'intero territorio. Vale la pena ricordare anche il sogno dello scultore Arturo Di Modica. Una sua "utopia" mai sopita dedicata alla realizzazione di due sculture di 20 metri ciascuna e raffiguranti il cavallo ipparino da collocare proprio tra le due sponde del fiume Ippari che il mitico autore del Charging Bull, messo all'asta per ricavare denaro per il finanziamento del progetto artistico che peraltro ingloba la possibilità di fare ritornare l'Ippari navigabile.

D. C.

Ispica

«Curcio», nuovi indirizzi di studio

La Provincia regionale ha dato il nulla osta per l'istituzione del Liceo socio-psico-pedagogico

L'istituto di istruzione superiore «Gaetano Curcio» allarga gli orizzonti culturali con l'istituzione di nuovi corsi e indirizzi di studio relativamente al prossimo anno scolastico. La Provincia regionale di Ragusa ha istruito positivamente l'istanza del dirigente scolastico Maurizio Franzò, relativamente all'istituzione del nuovo indirizzo ordinario di Liceo socio-psico-pedagogico annesso al Liceo ginnasio statale. Tutti gli atti, conseguentemente, sono stati trasmessi all'assessorato regionale competente tramite l'ufficio scolastico provinciale. In questi casi la Regione si limita a prendere atto dell'istruttoria e del nulla osta della Provincia regionale interessata. Il problema, semmai, diventa politico per accelerare ogni iter, per consentire alla struttura scolastica di essere pronta per l'an-

no scolastico 2009/2010.

In atto l'istituto d'istruzione superiore «Gaetano Curcio» garantisce l'indirizzo di studio del liceo classico, del liceo scientifico-tecnologico, del liceo linguistico, con annesso Ipscst, nella sede separata di via della Scultura, sede che dovrebbe anche il nuovo indirizzo scolastico richiesto. Ma non è tutto; il dirigente scolastico ha inteso proporre alla Provincia, sempre per l'anno scolastico 2009-2010, l'istituzione di nuovo indirizzo professionale alberghiero e di un corso serale, sempre ad indirizzo professionale alberghiero. Le nuove realtà scolastiche sono state illustrate dal dirigente scolastico Maurizio Franzò, presente il primo cittadino icipese, Piero Rustico che nel ricordare il riconoscimento per Ispica, supportato con decreto assessoriale regionale,

di «Città a prevalente economia turistica» ha assunto l'impegno di sostenere l'iniziativa con atti autonomi dell'amministrazione comunale icipese. In ogni occasione viene ricordato che il «settore turistico è indicato come linea di sviluppo per la comunità icipese» ed un indirizzo scolastico professionale alberghiero diventerebbe la classica ciliegina sulla torta. Ed intanto la scuola ha approvato il piano dell'offerta formativa per l'anno scolastico in corso, un progetto, nel suo complesso, a dir poco ambizioso, ed i dati statistici ne sono una indiretta conferma: il totale complessivo degli allievi: 735, il totale delle classi: 40, il totale dei corsi ordinari: 5, il totale del numero dei docenti: 98 ed il totale dell'unità personale Ata: 26.

GIUSEPPE FLORIDIA

VIABILITÀ. Un piano

Acate, la minoranza si incontra con Minardi «Presto lavori al via»

ACATE. (*ef*) La minoranza in Consiglio comunale ha incontrato l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, ricevendo rassicurazioni su una serie di interventi nel territorio acatese: «Sono stati esaminati nel dettaglio tutti gli interventi di viabilità che riguardano il comprensorio - è scritto in una nota - con particolare riferimento alla rotonda da realizzare sulla strada Acate-Vittoria e la Circonvallazione, già a suo tempo deliberata dal Consiglio Comunale di Acate, la rotonda tra l'incrocio della strada Provinciale 3 Acate-Chiaramonte e la strada Provinciale 4, teatro di numerosi e gravi incidenti anche mortali, il cavalcavia tra la strada Provinciale 1 Acate-Macconi e la 115, la riqualificazione delle strade provinciali e per ultimo la riacquisizione da parte della Provincia di alcune strade provinciali». La riunione è terminata con l'impegno reciproco di altri incontri per meglio individuare ulteriori esigenze del territorio e per monitorare lo stato di attuazione delle opere.

EMANUELE FERRERA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

SANITÀ
in Sicilia

■ **La nuova geografia.** Mentre i manager sono all'opera, c'è fermento e preoccupazione tra i camici bianchi, soprattutto nelle aziende che dovranno mettersi a dieta per consentire i risparmi

«Taglia e cucì» di reparti doppi I medici: «Svuotano le strutture»

A Palermo nosocomi da accorpate, già unificate alcune unità operative

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Da quando l'assessore alla Sanità, Massimo Russo, ha ridisegnato la «geografia» delle aziende ospedaliere, a Palermo c'è fermento negli ambienti sanitari e soprattutto in quegli ospedali che dovranno mettersi a «dieta» per evitare ancora duplicazioni di reparti, moltiplicazioni di primari e quindi aumento di costi che, alle volte, sono più delle prestazioni erogate dalle singole unità operative.

Il provvedimento dell'assessore è chiaro. Nel capoluogo dell'Isola, a parte l'Asl 6 territoriale che rimarrà in vita - sganciando soltanto dalle sue competenze l'ospedale «Ingrassia» che passerebbe sotto l'egida dell'azienda ospedaliera «Arnas Civico» - le altre due aziende ospedaliere di II livello, «Villa Sofia» e «Cervello» si accorperebbero in un primo momento tra loro, per poi transitare in una seconda fase sotto la gestione amministrativa dell'azienda ospedaliera universitaria Policlinico «Paolo Giaccone».

Nel frattempo, nelle aziende interessate già da qualche tempo sono iniziate le cosiddette «manovre» di accorpamento per ridimensionare i costi di gestione. Sono stati «affilati» i bisturi...

Prendiamo in esame l'ospedale «Ingrassia» dove il direttore generale dell'Asl 6, Salvatore Iacolino, ha già provveduto a «concentrare» in una unica unità operativa la Geriatria e la Pneumologia e creato un dipartimento medico che ha assorbito in sé anche il Pronto soccorso.

Tuttavia, una volta che l'azienda ospedaliera «Arnas Civico» si troverà a dover «governare» anche il presidio ospedaliero di Mezzomonreale, si dovrà procedere a dei tagli per evitare duplicazioni.

E questa fase sarà la più dolorosa. I medici dell'«Ingrassia» sono convinti che il loro destino sarà diverso da quello prospettato in questi anni.

«Finirà - sottolinea un medico della Chirurgia - che questo ospedale sarà "svuotato" di uomini, attrezzature e personale. Sono convinto che alla fine rimarrà soltanto il pronto soccorso come punto territoriale di emergenza per i comuni che ricadono nella zona di pertinenza, vedi Monreale. Per il resto, sono davvero sfiduciato. L'«Ingrassia» potrebbe trasformarsi in un "cronicario"».

AUSL E MANAGER



Le Ausl cesseranno la loro attività e verranno sostituite con le Asp (Aziende sanitarie provinciali) e con le Ao (Aziende ospedaliere). Gli attuali manager decadranno e verranno nominati nuovi direttori generali. Il numero delle aziende passerà da 29 a 17 e poi a 14 con l'accorpamento delle aziende universitarie di Palermo, Catania e Messina con alcune aziende ospedaliere dei tre capoluoghi.

POSTI LETTO

Previsto il taglio di 5.702 posti letto: 4.231 nella sanità pubblica e 1.471 nella sanità privata.

SPESA FARMACI

L'acquisto dei farmaci verrà centralizzato e i cosiddetti «salvavita» verranno venduti direttamente nelle Asp: l'obiettivo è ridurre la spesa farmaceutica in Sicilia dove ogni anno si spendono 1,4 mld di €



CLINICHE PRIVATE

Il tetto di spesa per le case di cura private siciliane viene fissato in 363 milioni e 600 mila euro.

RETE E CONTROLLI

Le Asp e le Ao opereranno in rete per garantire un maggior coordinamento. Viene delineato anche un sistema di controlli sull'azione dei manager e sulle condizioni delle strutture sanitarie.

850
MILIONI DI €
il costo della sanità pubblica



Altri accorpamenti, nel frattempo sono stati eseguiti anche all'ospedale «Civico». Il direttore generale, Francesco Licata di Baucina, guarda lontano e quindi ha provveduto anche lui ad adoperare il bisturi.

Sono state unificate le Ortopedie, le Ginecologie, la Chirurgia generale con quella d'Urgenza, le Pneumologie. Accorpate anche due delle tre Pediatrie dell'ospedale «Di Cristina» e la Senologia con l'Oncologia medica dell'ospedale «Maurizio Ascoli».

All'azienda «Villa Sofia» in questi ultimi tempi sono stati definiti alcuni accorpamenti anche se si attende il via libera quando si dovrà procedere al «matrimonio» con l'azienda «Cervello».

In atto, il direttore generale Antonio Bruno ha provveduto ad unificare le due Pediatrie, le due Cardiologie e si attende il destino dall'Ostetricia e Ginecologia, il cui reparto è chiuso da diversi mesi per ristrutturazione.

All'ospedale «Cervello», il direttore generale, Francesco Falgares, ha invece, iniziato da tempo la «restaurazione» di alcuni reparti «doppione». Con l'andata in pensione di alcuni primari ha deciso di non rinnovare l'incarico e di accorpate reparti ritenuti «gemelli».

È il caso di due delle cinque Pneumologie, dell'Odontoiatria accorpata alla Chirurgia II. Presto dalle attuali tre Cardiologie saranno ricavati un solo reparto per le degenze ordinarie e due Unità operative semplici, Utic ed

Emodinamica.

E, per finire, la situazione dell'azienda ospedaliera universitaria Policlinico «Paolo Giaccone» che, in una seconda fase, grazie ad accordi particolari e convenzioni, dovrebbe poi accogliere «Cervello» e «Villa Sofia».

Ancora non c'è alcun movimento particolare dal fronte universitario, anche se alcuni «baroni» sono nettamente sfavorevoli al «matrimonio» con le altre due aziende ospedaliere cittadine.

Nel frattempo il rettore uscente, Giuseppe Silvestri, ha convocato per domani mattina il Senato accademico, il Consiglio di amministrazione dell'a-

teneo, i rappresentanti dell'azienda di via del Vespro attualmente commissariata e il preside della facoltà di Medicina, Elio Adelfio Cardinale, per affrontare il tema della rimodulazione dei posti letto e gli eventuali accorpamenti che potrebbero essere eseguiti in attesa del successivo passaggio che, com'è noto, è subordinato ad una legge nazionale. Provvedimento che non passerà inosservato né nelle stanze dell'assessore alla Sanità, né tantomeno a Sala d'Ercole, dove il decreto dell'assessore Russo con tutte le sue sfaccettature dovrà essere esaminato dai deputati. E in quella occasione si annuncia già da tempo battaglia.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Dopo la revisione del Titolo V. Il Rapporto sulla legislazione: abrogato il 35% delle norme

Regioni, 25mila leggi nonostante i tagli

Mariolina Sesto
ROMA

Non c'è solo il *mare magnum* delle leggi statali. Anche le Regioni, benché enti giovani (sono entrate in funzione nel 1971), hanno già al loro attivo ben 25.237 leggi in vigore. Per la verità le norme emanate in periferia sono arrivate a quota 38.782 prima di andare incontro a un taglio cospicuo, pari al 35 per cento del totale.

Il trend abrogativo ha preso quota soprattutto dopo il varo del nuovo Titolo V della Costituzione nel 2001. Uno studio predisposto dalla Conferenza dei presidenti dei consigli regionali ha infatti appurato una diminuzione della produzione normativa, iniziata dalla fine degli anni '90 e poi proseguita tra il 2003 e il 2007, proprio a ridosso della riforma costituzionale che ha ridefinito le competenze di Stato e Regioni. In quest'ultimo periodo la media delle leggi prodotte

ogni anno dalle 20 Regioni è di 1.125, cioè 56 a Regione. Un risultato che ha placato i timori di chi prospettava il rischio di un'inflazione normativa dopo l'applicazione del federalismo costituzionale. Al contrario, negli ultimi anni, si è affermato uno spiccato trend di semplificazione e disboscamento nonostante innumerosi contenziosi con lo Stato finiti davanti alla Consulta.

Ma di cosa si occupa il legislatore regionale dopo la riforma del Titolo V? Dal 2005 al 2007 - spiega il rapporto - c'è stata una crescita del macrosettore dei servizi alla persona e alla comunità, seguito da quello relativo allo sviluppo

COMPETENZE DA RIVEDERE

Dopo la revisione del 2001 drastica riduzione dei provvedimenti su energia, reti infrastrutturali, comunicazione e ricerca

economico. Quest'ultimo appare però squilibrato a favore del campo di attività dell'agricoltura e sviluppo rurale rispetto, ad esempio, a quello dell'industria-artigianato. Perché? Due le risposte fornite dal rapporto: l'«incompiutezza» delle riforme nella suddivisione dei compiti tra Stato e Regioni; e il ricorso prevalente a strumenti diversi dalle leggi. A sorpresa i dati rivelano poi la drastica riduzione di norme nelle materie dell'energia, delle grandi reti infrastrutturali, della comunicazione e della ricerca, proprio le materie che la riforma del 2001 ha attribuito alle Regioni. Anche questo un sintomo di «errori, incongruenze e carenze» nelle ultime riforme costituzionali. Errori segnalati, oltre che dagli squilibri nella produzione legislativa anche dal ripetersi dei conflitti tra Stato e Regioni sui confini delle rispettive competenze.

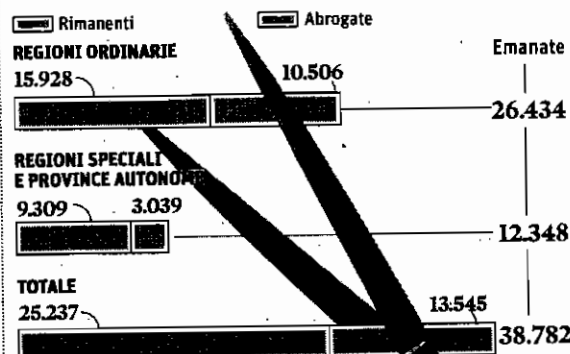
Quanto alla Finanziaria, le

Regioni mutuano dallo Stato la poco virtuosa abitudine a fare delle leggi di bilancio provvedimenti omnibus volti a fronteggiare qualunque emergenza. Ad esempio, nelle Finanziarie 2008 spiccano norme relative alla casa, al costo dell'energia, alla sicurezza in generale e nei posti di lavoro, al sostegno finanziario agli studenti meritevoli, all'ambiente e alla stabilizzazione del personale precario.

Caratteristica che si traduce in una moltiplicazione di comi: nel 2008 in sei regioni si sono superati i 200, in 12 si è rimasti sotto la soglia di 100. Ma molto si può ancora fare. Soprattutto sul fronte dell'omologazione dei bilanci, ancora troppo diversificati tra loro.

Il federalismo fiscale, infatti, come hanno già messo in guardia numerosi istituti di ricerca (primi fra tutti l'Isae e l'Istat), sta in piedi solo se è possibile un vero raffronto tra spese ed entrate delle varie Regioni. Una circostanza che, ad oggi, rappresenta una chimera e un reale ostacolo all'attuazione delle regole appena approvate in Consiglio dei ministri.

Le leggi regionali e i tagli



DOPO LA RIFORMA DEL TITOLO V

Leggi regionali all'anno

Regioni ordinarie

630

Regioni speciali

495

Fonte: elab. Sole 24 Ore su dati Conferenza presidenti Consigli regionali

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le opposizioni. Di Pietro raccoglie le firme in centinaia di città: «No alla dittatura del Bagaglino» **Idv e sinistre, due cortei contro il Lodo Alfano**

Luca Ostellini
ROMA

■ La convalescenza è finita. Dopo la batosta elettorale, la sinistra radicale riparte dalla piazza. Bandiere rosse, pugni chiusi, slogan e canti, sono tornati ieri pomeriggio a sfilare tra le strade del centro di Roma per ridare voce a un'opposizione cancellata dal Parlamento dal voto delle scorse elezioni politiche. Al di là dei numeri, 300mila secondo l'ottimistica stima dei promotori, 20mila secondo la Questura, la manifestazione ha mostrato che la sinistra, suo malgrado, extraparlamentare, esiste ancora.

Di gente ce n'era e anche tanta. «Oltre le aspettative», come sottolinea soddisfatto il leader del Prc Paolo Ferrero. Tante persone sotto le bandiere di Prc,

Verdi, Pdc e Sd, unite nella protesta contro la politica del Governo, dalle scelte sulla crisi finanziaria, alle misure sulla giustizia, a partire dal "lodo Alfano". Lodo contro cui, poco distante, a Piazza Navona, continua a scagliarsi Antonio Di Pietro. Anche se le posizioni sono ben distanti, il bersaglio dell'ex Pm e del suo partito, l'Italia dei valori, è lo stesso della manifestazione della sinistra radicale: il Governo Berlusconi. Per l'ex Arcobaleno,

«SIAMO IN 300MILA»

A Roma Prc, Verdi, Pdc e Sd in piazza contro le misure economiche del governo. Bertinotti: in questo deserto ridiamo voce alla sinistra

però, quello di ieri è stato un vero e proprio ritorno sulla scena politica, mentre Di Pietro ne è più che mai protagonista. In comune la raccolta delle firme contro il lodo Alfano. A piazza Navona, ieri il leader di Idv ha portato 12 gazebo e il suo partito si è scatenato in tutta Italia. Nella giornata di ieri sono state raccolte 250mila firme. «Il Paese reale reagisce», sottolinea l'ex Pm, che fa suo lo slogan di Francesco Saverio Borrelli «resistere, resistere, resistere» contro il «rischio della dittatura del bagaglino».

E a quella parte di Paese reale che non ha rappresentanza in Parlamento si rivolge la sinistra radicale, confortata dalla risposta avuta ieri dalla piazza. «È importante questa manifestazione perché serve a ridare voce alla si-

nistra, a dimostrare che ci sei in questo deserto dei tempi», sottolinea Fausto Bertinotti. A tenere uniti i partiti dell'ex Arcobaleno è però solo la protesta contro le politiche del Governo. Sul futuro le posizioni sono evidenti, tanto da materializzarsi perfino nel posizionamento lungo il corteo: Ferrero e Oliviero Diliberto davanti, i "vendoliani" con Sd di Claudio Fava più indietro. La sinistra della sinistra, per così dire, e la destra della sinistra, quella che guarda al Pd. A salutare quest'ultimo spezzone di corteo ieri c'erano, non a caso, Livia Turco e Vincenzo Vita. Tra dubbi e critiche la manifestazione del 25 ottobre del Pd è ormai alle porte. E dai democristiani arrivano segnali di unità alle forze di opposizione. «È dovere e interesse delle opposizioni, pur distinte, di mettere l'accento sulle loro convergenze», ha detto ieri Franco Monaco, riferendosi al lodo Alfano e la legge elettorale per le europee. Gli ulivisti del Pd, ha assicurato, raccoglieranno le firme per entrambi i referendum.

Riforme. Il ministro leghista annuncia ricadute sul gettito: si avvicineranno i controllori ai controllati e si potrà far emergere il sommerso

«Il federalismo frenerà l'evasione»

Calderoli rilancia su premierato e Senato regionale: a inizio 2009 il Ddl, il Pd dialoghi

Eugenio Bruno

PARMA. Dal nostro inviato.

■ Il federalismo fiscale sarà un'arma decisiva per combattere l'evasione fiscale. A sostenerlo è il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli. Da Parma, dove ha partecipato alla seconda giornata del convegno "La sfida del nuovo, nella continuità dei principi e dei valori della Carta costituzionale" organizzato dall'Associazione nazionale funzionari amministrazione civile dell'Interno (Anfaci), l'esponente del Carroccio ha sottolineato come «partendo dal basso si possa far emergere il sommerso» perché si avvicineranno i controllori ai controllati.

Lo spunto gliel'ha fornito il vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, Bruno Tabacci. Oltre ad auspicare il superamento «del federalismo delle furbizie dove pare che tutti avranno qualcosa in più», infatti, il deputato Udc ha ricordato come il volume dell'economia sommersa e illegale nel nostro Paese ammonti quasi a un terzo del Pil.

Un assist che il ministro leghista ha colto volentieri per ribadire che finora «il controllo dall'alto non ha funzionato perché non c'era la conoscenza del territorio». Aggiungendo: «Quando le entrate dei Comuni dipenderanno esclusivamente da compartecipazione e tributi allora sì che i sindaci si daranno da fare sfruttando la loro conoscenza del territorio».

Calderoli si è poi soffermato sull'introduzione dei costi standard, facendo presente che non si partirà da zero, ma si userà come punto di partenza uno dei Paesi europei dove questo sistema è già realtà. Ri-

badando l'esigenza di un collegamento tra «tributo e prestazione erogata», il ministro ha respinto la proposta dei piccoli Comuni del Veneto di destinare ai municipi il 20% del gettito Irpef. «Anche perché - ha chiosato - in alcuni Comuni della Calabria non basterebbe neanche il 150%».

Più in generale, per Calderoli il federalismo dovrà essere se-

METODO COSTITUENTE

Il presidente della Consulta Bile addita l'esempio della larga intesa del 46-48.

Tabacci (Udc): no al localismo delle furbizie

CERM

«Senza riassetto il gap Nord-Sud si accentuerà»

■ Il Paese si presenta all'appuntamento con il federalismo ereditando un divario geografico particolarmente pronunciato in termini di sviluppo. Per questo, il varo del fisco federale rende imprescindibile procedere a riforme strutturali nell'ambito dei mercati, del lavoro, del welfare, di istruzione e università. Lo evidenzia uno studio, realizzato dal direttore del Cerm, Fabio Pammolli, e da Nicola Salerno. L'indice di dipendenza strutturale, sostiene lo studio, si configura come un vero e proprio «indice di rottura, con la conseguenza di allontanare il Mezzogiorno sia dal resto del Paese sia dall'Europa».

guito dalle riforme dei regolamenti parlamentari e dell'assetto istituzionale. Su quest'ultimo punto, il titolare della Semplificazione ha confermato che si partirà dai capisaldi della "bozza Violante" (addio al bicameralismo perfetto, riduzione del numero di deputati e senatori, Senato federale, rafforzamento dei poteri del premier e riconoscimento del ruolo dell'opposizione), a cui verrà aggiunto il meccanismo della sfiducia costruttiva. Quanto ai tempi, a suo giudizio, è presumibile che se ne parlerà all'inizio del 2009 in modo da far coincidere i due anni necessari all'emanazione dei decreti delegati sul federalismo fiscale con la riforma costituzionale.

Per riuscirci, ha precisato lo stesso Calderoli, serve il dialogo. E un auspicio praticamente analogo era arrivato poco prima dal presidente della Corte costituzionale Franco Bile. Ricordando come la nostra carta fondamentale abbia sì 60 anni «ma se li porti molto bene», il presidente della Consulta aveva indicato nella larga intesa realizzata in seno all'Assemblea costituente al momento di varare la Carta «una lezione di metodo che valga come vaticinio per il domani».

Lo stesso Bile, pur evitando di entrare nel merito del dibattito politico, ha dedicato un passaggio della sua prolusione anche alla stagione delle riforme, evidenziando che, sebbene si stia parlando di modificare solo la seconda parte della Costituzione, bisogna stare attenti «perché eventuali squilibri nel funzionamento degli organi costituzionali potrebbero compromettere le situazioni soggettive tutelate nella prima parte».

Tremonti attacca gli hedge fund

«Demenziali e fuori dagli schemi del capitalismo, bisogna intervenire»

Alessandro Merli

WASHINGTON. Dal nostro inviato

■ Allargamento del G-8 ai principali Paesi emergenti, rifondazione del Fondo monetario e della Banca mondiale, revisione delle regole della finanza globale con la discussione di una normativa molto più severa per gli hedge fund, definiti «demenziali» e «fuori dagli schemi del capitalismo classico».

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha lanciato ieri la sua proposta di "una nuova Bretton Woods" alla riunione ministeriale dell'Fmi e a quella del G-20, il gruppo che già riunisce i maggiori Paesi industriali e le più importanti economie emergenti. La proposta sarà una delle idee forti della presidenza italiana del G-8 nel 2009. Il ministro ha precisato ieri, in una conferenza stampa all'ambasciata italiana, che l'idea è ancora in una fase preliminare e che si tratterà di un processo complicato. Molti dei contenuti sono ancora da definire.

Ha ricordato però Tremonti che si va verso un consenso alla proposta italiana sull'allarga-

mento del G-8 e che un appoggio esplicito è già venuto dal presidente francese Nicolas Sarkozy. «Ci sono fasi storiche in cui, sotto la pressione degli eventi, le riforme assumono un'accelerazione», proprio come accadde 64 anni fa a Bretton Woods, quando alla fine della guerra, sotto l'egida degli Stati Uniti, allora la potenza dominante, venne creata l'architettura finanziaria in-

A FIANCO DELLA BCE

L'Italia si riserva di creare uno strumento supplementare per l'iniezione di liquidità a livello nazionale

ternazionale basata sul Fondo monetario e la Banca mondiale. Ma l'accordo originario di Bretton Woods appartiene a un mondo fa. Il segretario al Tesoro Usa, Hank Paulson, ha detto ieri nel suo discorso all'Fmi che «una volta passata la crisi, bisognerà pensare a riforme di più lungo termine».

Secondo Tremonti, in agenda ci sono ancora i temi di allora, dei cambi e del commercio internazionale, sui quali però ora il consenso internazionale si è bloccato; e ai quali la nuova Bretton Woods dovrà aggiungere quello dei capitali, che allora ebbero un ruolo marginale e per i quali oggi «abbiamo regole che ci fanno male, come Basilea 2 per le banche e gli Ias per i principi contabili, e non abbiamo quelle che ci servono».

Una crisi globale richiede soluzioni globali, secondo il ministro, e ai nuovi "straordinari" problemi della crisi in corso non si possono opporre soluzioni vecchie. Il primo passo è quello di coinvolgere le nuove economie emergenti nel principale organismo politico, cioè il G-8, che oggi rappresenta il 50% circa dell'economia mondiale, ma fino all'epoca di Bretton Woods era l'80 per cento. Tremonti non ha precisato quanti dovrebbero essere questi Paesi.

Nei giorni scorsi, il presidente della Banca mondiale, Robert Zoellick, che aveva propo-

sto la definizione di un «nuovo multilateralismo», aveva suggerito 14 Paesi, con l'aggiunta agli attuali grandi di Brasile, Cina e India. Il funzionamento della nuova Bretton Woods passerà comunque dalla "base naturale" costituita dal Fondo monetario e dalla Banca mondiale, anche se andranno riformate per adeguarle alla nuova realtà.

Intanto, il mondo è alle prese con la ricerca di una via d'uscita dalla crisi. Tremonti ritiene che le ultime settimane abbiano dissipato l'illusione che le soluzioni possano essere puramente tecniche, anche se l'origine della situazione attuale è finanziaria ed economica. Fra gli interventi tecnici necessari, il ministro dell'Economia ha enumerato alcuni degli elementi del comunicato di venerdì sera del G-7, come la stabilizzazione del sistema bancario, il ripristino della liquidità dei mercati e l'obiettivo del ritorno della fiducia.

Ha anche ricordato che l'Italia si riserva di creare uno strumento supplementare per la creazione di liquidità a livello

nazionale, che affiancherà, se necessario, le nuove procedure della Banca centrale europea, che entrano in vigore questa settimana e che si spera possano alleviare la paralisi del mercato monetario. «Monitoreremo come funzionano le nuove procedure della Bce», ha aggiunto.

La crisi però ha alcuni connotati di impatto politico e sociale, ha sostenuto Tremonti, la cui portata è ancora da verificare. «È in atto - ha dichiarato - un colossale swap fra debito privato e debito pubblico, che prende diverse forme, con operazioni sul passivo e sull'attivo delle istituzioni finanziarie».

Le regole sulla finanza globale dovranno passare secondo Tremonti da norme molto più restrittive sull'uso dei derivati e sugli hedge fund, che ha definito «entità oscure e opache che operano come Paesi che non hanno una giurisdizione». Il ministro ha suggerito che «venga avviata una discussione», anche se non si è spinto fino a proporre esplicitamente l'abolizione.

alessandra.merli@ilssole24ore.com

Lo spread

Differenza tra il Libor in dollari a 3 mesi e il rendimento dei Treasury a 3 mesi. In %

